

INDEPENDENT

Il Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ'

Direzione — Redazione — Amministrazione
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 - Tel. 41913 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3000 Sostentore L. 5000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'avv. Filippo D'Urso

I socialisti ieri ed oggi

Non sappiamo se la ipocrisia sia nata gemella del Partito Socialista Italiano: stando alle mire dei dirigenti di questo partito, dovremmo rispondere affermativamente.

Le cronache di Roma e quelle di alcune città della penisola ci segnalano casi nei quali l'atteggiamento, il comportamento del P.S.I. più che ipocrita appare disgregatore: a pari demerito con gli agitatori nelle nostre piazze: i comunisti!

Trattasi di un partito inserito nella coalizione governativa con un suo Vicepresidente del Consiglio dei Ministri, che concerta e sviluppa strane manovre a Roma e fuori Roma.

Diversi esempi cadono sotto i nostri occhi scorrendo quotidiani e riviste: sono casi nei quali MARX e compagno Federico non c'entrano; solo gli immortalati principi dell'89 restano contumaciously nella «fraternità» dal risentimento dell'attuale Segretario in carica, abile nel tiro di colpi maccini!

Quando si partecipa ad una coalizione di governo, si ha l'obbligo di sostenere in ogni evento il GOVERNNO di appartenenza: siamo sul piano dell'onestà pura! Ma la morale pare che oggi non ha più peso e le Giunte frontiste continuano spudoratamente a spuntare i

Quale è la spiegazione di un siffatto tortuoso procedere?

Rancori, invidie, ambizioni deluse!

Eppure prima non era così: ai tramonti tempi di Filippo Turati, con la sua Critica Sociale - di Prampolini, di Bonomi, i socialisti agitavano un vessillo, quello delle «internazionali operaie» che era una buona meta da raggiungere; un vessillo col quale reclamare i diritti e gli interessi di tutte le masse lavoratrici e la battaglia tendeva principalmente al benessere e alla emancipazione degli operai del nostro PAESE.

Socialisti, sì, ma prima di ogni cosa, ITALIANI! Il quotidiano «Avanti» nato nel 1896 e diretto da Bissolati, gareggiava con i maggiori quotidiani d'Italia e li superava in serietà di intenti.

Il giornale «Lotta di Classe» di Milano veniva scritto da penne capaci e lette con interesse. Insomma nel Socialismo vi erano anime eletti!

Oggi, lo spirito è diventato povero e le zizzanie fuorreggiano!

PER LA MANCATA APPROVAZIONE DEL PIANO REGOLATORE NON E' OPERANTE A CAVA IL FAMOSO PIANO DELLA "167," Un'interessante sentenza del Consiglio di Stato

Le direttive sono paradossali, lesive, del Governo centrosinistra e le Giunte Comunali e Provinciali diventano frontiste, escludendo persino i socialisti Unitari! C'è ammazza Abele...

La vita morale è danneggiata da questa corruzione politica e l'entusiasmo delle masse va cedendo alla sfiducia e al pessimismo.

I compagni del P.S.I. non lavorano con lo sguardo rivolto all'avvenire delle masse lavoratrici, ma lavorano per scacciare con rabbia chi si oppone alla realizzazione delle loro mire, intenzioni, propositi lontani!

Nell'esercizio quotidiano del potere questo Partito crea difficoltà, sbiadamento, affievolendo l'opera illuminata del Capo del Governo, che con coraggio davvero ammirabile ha assunto un'eredità lasciata da un centrosinistra che ha fatto sempre acqua, in dieci anni, riducendo l'Italia all'attuale drammatica situazione di Cava.

Il Supremo organo giurisdizionale amministrativo con sentenza del 2-7-1969 in una vertenza Ministero Lavori Pubblici contro Comune di Casale Monferrato, nel decidere una controversia eguale a quella che potrebbe sorgere per Cava dei Tirreni ha statuito testualmente: «È illegittimo il piano per l'edilizia econ-



QUALCUNO HA PROPOSTO CHE OGNI CAPO GRUPPO CONSIGLIERE SI SCEGLIA UN PROPRIO TECNICO DI FIUDIA E SI RECHI A ROMA A CHIEDERE IL PERCHE' IN 14 ANNI NON E' STATO APPROVATO IL PIANO REGOLATORE. L'ARRIVO A ROMA E' STATO COSÌ VISTO DAL NOSTRO E. M. VARDARO.

mica e popolare approvato no vittoria, una vittoria che allorché il piano regolatore oggi si è dimostrata una vittoria e propria bolla di sapone generale sia stato adottato dal Comune ma non approvato dagli organi governativi sgonfiatisi al primo esame di un consesso che respelta la legge quale è il Consiglio di Stato.

Ed ora che succede a Cava per l'edilizia ove tutto è fermo da ormai più di due anni. È necessario ed urgente che il piano regolatore

(continua in 6° pag.)

A mia Madre



Or è un anno - il 3 novembre 1969 - si spegneva serene nel bacio del Signore Maria De Filippis, mia madre.

Fu quella deliberazione uno dei cavalli di battaglia dei socialisti cavesi che cantarono:

LA FINESTRA DI CIRANO

SINDACALISTI E LADRI

Fino a pochi giorni or sono mi fossi venuto in mente di intraprendere, per necessità o per stravaganza, l'avventuroso mestiere di ladro, senza dubbio nella scelta delle case da visitare avrei escluso quelle dei sindacalisti.

La storia e la letteratura del movimento operaio mi avevano rappresentato la figura dei tenaci assertori dei diritti dei lavoratori in un alone di pulita ed irrimediabile miseria.

Lo spettacolo che è stato dato a Salerno dove il D.C., il P.S.I. e il P.R.I. hanno fatto grande giunta comunale e provinciale con l'esclusione del P. S. U. è un fatto di estrema gravità di fronte al quale l'opinione pubblica è rimasta sconcertata. Noi non comprendiamo il motivo di tali prese di posizione e proprio vorremmo che qualcuno parlasse apertamente, senza mezzi termini e dicesse il motivo VERO per cui il P.S.U. non può collaborare all'amministrazione della città di Salerno e della Provincia.

Sabato, privo di soldi e ricco di ideali, refrattario ai desideri più diffusi fra gli uomini comuni, egli percorreva l'arco faticoso della sua esistenza recando sulle spalle denutrite la croce dei lanciamenti bisogni dei suoi fratelli lavoratori.

Che cosa avrei mai potuto trovare nella casa, anzi, nel tugurio di un sindacalista? Tosti di pane secco, qualche vecchio libro rivoluzionario, una boccetta di inchiostro annacquato e tanta carta convulsamente riempita di appunti bellicosi.

Inoltre questi circeneti delle masse non usavano neppure allontanarsi, durante i mesi estivi, per cercare refrigerio di fresche onde spumeggianti o di abetaie ombrose. Tutti'di più una boccata d'aria fuori porta o lungo il fiume.

Sembra, da pochi giorni e precisamente da quando ladri informatissimi hanno «visitato» il lussuoso attico e superattico dell'on. Storti, segretario generale della CISL — mi sono dovuto ricredere.

Non vi è dubbio che la vita abbia finalmente sorriso a questi sindacalisti, colmano di gioie, di gioie e di felicità. Nelle loro case, og-

gi, in virtù del nuovo corso della nostra società, si accumulano tesori e di conseguenza, si affollano i ladri che, come si sa, i tesori li fanno a guisa di cani da tartufi.

Anche questo è cambiato, dunque. Il sindacalista consumato dagli stenti, pallido, con la barba incolta e gli abiti lisoi, è figura che resta cristallizzata nella retorica del movimento operaio.

Quello moderno è un sindacalista paciutto, rasato a dovere e fornito di tutto, con moglie abbontantemente pellicciata ed ingioiellata.

Egli, in estate, usa fuggire verso le ospitali e fresche villeggiature di montagna, lasciando disinvoltemente in città i suoi tesori; forse perché fida nella inefficienza del servizio di informazione dei ladri, oppure perché, in fondo, tesoro più tenero sono egli riuscirà sempre a rinpannucciarsi.

— Io penso che la disavventura dell'on. Storti segni,

comunque, l'inizio di tempi duri per i sindacalisti. Ed immagino il tormento di questi benemeriti del lavoro, i quali, mentre marcano eroicamente alla testa delle masse fidenti, per guardare alla conquista dei più splendidi orizzonti, vengono tutti a un tratto assaltati dal terribile dubbio di non aver chiuso bene la porta di casa!

(da «Il Giornale del Mezzogiorno»).

NON HA COMMOSSO I CAVESI la tragedia del piccolo BERTI che non ha i mezzi per recarsi in Svizzera per un difficile atto operatorio

Nessun consigliere comunale ha risposto all'appello

Non ha commosso i cavesi l'emozione vescicale il tristissimo caso del piccolo Amiello Berti che riceverà da due mesi in un Ospedale di Bologna dovrebbe portarsi in Svizzera per essere sottoposto ad un ulteriore atto operatorio per c

per far andare il suo bambino in Svizzera. Avevamo lanciato un appello ai lettori e ai cavesi tutti in nome della «Bontà di Cava», ma l'appello come si vede dall'elegante delle offerte che ci sono della somma occorrente

(continua a pag. 6)

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO - Lungomare Trieste, 84

Tel. 325-712

CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino, 6

Tel. 821-214

Anno VIII N. 11

1 novembre 1970

MENSILE

Sp. in abbon postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 70

Arretrato L. 100

Martedì, 3 novembre, alle ore 8, nella Basilica dell'Olmo sarà celebrato un funerale di suffragio.

La lettera del mese

Direttore carissimo,
dunque siamo in ottobre,
e, come al solito, cadono le
foglie, il che è accaduto sem-
pre e sarebbe strano se non
accadesse anche oggi. Ma, a
Cava, c'è di più, ovverosia
c'è la caccia ai colombi, una
lunga tradizione che si man-
teneva a stento puntellata dalla
nostra cura, ineffabile A-
zienda di Soggiorno, la qua-
le, come si sa, ha molto bi-
sogno di «tariferirsi». La
quale «uccia ai colombi», nonostante la buona volon-
tà della prefettura Azienda,
non serve più a nulla, perché
quei bravi colombi, cattivi-
li..., prendono altre strade,
forse più tranquille, o forse
perché di aziende di sog-
giorno, non ne vogliono sape-
re e ci fanno fare una brutta
figura!... Poi, con il mese
di ottobre, in via eccezionale,
quelle giornate ottobre, che
ci ri-
pugnano, abbondantemente
delle umerezze e delle bano-
lezze della vita quotidiana, ci
fa dimenticare il tran-tran
della vita cittadina, il buio
di piazza Duomo (che mi sta
sullo stomaco!) la spocchia
di certi palazzi, mai tintura-
ti da decenni, o che portano
ancora i segni visibili della
guerra, ci fa dimenticare
quell'antico nostro edilizio
di Piazza Duomo, al quale,
non si sa quando si dovrà
riparare, e che sta per diven-
tere un antico scenario sto-
rico, un monumento storico
dell'errore, una beffa al gu-
sto e all'eleganza architet-
tonica, tradizionale in Cava!

E questo tepore dolce e assopente, ottobrino, ci distoglie perfino dalle note vi-
cende del Piano Regolatore, quel piano regolatore, di cui si parla da quindici anni e che ha fatto il vingino Cava-Roma non so quante volte; quel piano che ha visto intor-
no a sé l'opera fatidica, pen-
sose e ponderose, di archi-
tetti, ingegneri, geometri,
tecnici e amministratori zelanti e che poi è ritornato
puntualmente da Roma per
essere ricordato, per poi ri-
tornare ancora una volta per
esser rivotato, e ritornare an-
cora a Roma per il placet go-
vernativo e poi ancora di ri-
torno a Cava e così via, non
so quante volte... Sarebbe ri-
dicolo e grottesco la vicenda,
se non fosse davvero tragica,
perché da quel piano dipen-
de la vita e il lavoro di tanta
gente, e la sistemazione edi-
ficia di Cava, ove mai occor-
resse una sistemazione nel
disarmonico caos edilizio
di Cava dei Tirreni, che, con il
piano o senza piano, è cre-
scita paurosamente, in pie-
ni di libertà... Ora, dunque, ca-
ro direttore, l'aura ottobri-
na, ci ha riportato indietro
ancora una volta l'ineffabile
Pino, gettando lo scampoli-
glie in mezzo ai costruttori,
i quali, detto tra noi e all'o-
recchio, non tutti hanno la
coscienza tranquilla, molti
anzi hanno dei peccati vecchi
da scontare, anche veniali,
ma ce l'hanno!...

E a noi, uomini della strada, queste cose, caro direttore, sembrano incomprensibili, anzi strane e paradossali, noi che abbiamo bisogno
di cose pulite, e di aria pura,
proprio con questa aria ottobi-
rina, così linda e deliziosa,
che invita alla quiete e per-
ché no all'amore. E noi, in-

fatti, di amore e di quiete
abbiamo bisogno, in questo
taffaggio di cose umane e
disumane, onde placare le
perenni inquietudini della
nostra coscienza di uomini,
pronti a vedere nella picco-
lezza delle nostre cose quo-
tidiane, il senso della gran-
dezza e della miseria della
nostra povera umanità.

E dopo questa chiacchie-
ra, caro direttore, vorrei
chiudere con un'indiscre-
zione personale, informando-
ti che molti amici, davvero,
in tanto spaccio trionfante
quale amico esiste tutta-
vi, vivendo, anche since-
ro! ti esortano a ritirare le
dimissioni che tu, con un
mobile gesto disinteressato,

Giorgio Lisi

SI ORGANIZZA il cantabimbo 1971

Ad iniziativa dei solerti PP. Francescani del Conven-
to San Francesco si organizza-
ziona anche quest'anno il CAN-
TABIMBO, la manifestazio-
ne canora che tanto successo
riportò lo scorso anno e che
è riservata ai bambini dai 5
ai 10 anni.

Il comitato organizzatore
è così composto :

- P. Fedele Malandrino — Sa-
periore del Convento San
Francesco;
- Ing. Claudio Acciari — Pre-
sidente Azienda di Sog-
giorno;
- Avv. Vincenzo Giannattasio —
Sindaco di Cava de' Tirr.
- Avv. Mario Parrilli — Pre-
sidente Ente Provinciale
per il Turismo;
- Maestro P. Enrico Buondon-
no;
- Maestro P. Francesco Del
Pizzo;
- Prof. P. Serafino Buondon-
no;

Prof. P. Bonifacio Malan-
drino;

Prof. P. Candido Del Pizzo;

Maestro Umberto Apicella;

La manifestazione si svol-
ge sotto il patronato del Co-
mune e dell'Azienda di Sog-
giorno di Cava e dell'Ente
Provinciale per il turismo di
Salerno.

La simpatica e tanto attra-
ente manifestazione canora si
svolgerà nel mese di febbraio
1971.

Le iscrizioni sono aperte.
Per richiesta del bando di
concorso o qualsiasi informa-
zione, rivolgersi a DIREZIO-
NE « CANTABIMBO » —
Convento San Francesco —
Tel. 841.583

84013 - Cava de' Tirr. (SA)

Presso il Convento San
Francesco sono in vendita i
dischi dei partecipanti al
Cantabimbo dello scorso anno.

I neo Cavalieri di Vittorio Veneto La Celebrazione del 4 Novembre

Ecco l'elenco dei combat-
enti della Guerra 1915-18,
con titolo per la concessione
della onorificenza di Vittorio
Veneto :

Vincenzo, Senatore Carmi-
ne, Senatore Francesco, Se-
narchia Francesco, Sergio Pa-
squale, Vitali Vincenzo, Zi-
to Pasquale, Demitry Alfon-
so.

Notiamo nell'elenco che
abbiamo riportato i nomi di
due carissimi amici che «Il
Pungolo» ha l'onore di am-
moverare tra i suoi più valo-
rosi e preparati collabora-
tori: il Prof. Dr. Valerio Ca-
nonica e il Gen. CC. Alfonso
Valerio.

Del primo conosciamo il
grande valore di educatore e
l'innata bontà e signorilità
d'animo, ma non conoscem-
mo le sue gesta belliche
quale tenente del Genio nel-
la grande guerra alla quale
partecipò con entusiasmo vi-
vissimo fino a ricevere ambi-
ti riconoscimenti da parte
dei suoi Superiori tra cui la
Medaglia d'Oro Gen. Gusta-
vo Farà, l'Eroe di Sciarà
Seiat, il quale, in una cartolina del 15-5-1918 che

il prof. Canonica, a ragione,
conserva religiosamente, scri-
veva fra l'altro :

... assicurando La che non
dimentici heri mai l'appassi-
onata e diligente mia collabora-
tore che in ogni circosta-
ne seppé assicurare i non facili
collegamenti con i dipen-
denti Comandi...».

Contro la politica di disfacimento

UN CONVEGNO DEI SOCIALISTI UNITARI DEL CENTRO MERIDIONE A SALERNO

Organizzato dal sottose-
gretario Luigi Angrisani, si
svolgerà l'8 novembre a Sal-
erno una grande manifesta-
zione socialdemocratica alla
quale parteciperanno tutte
le federazioni provinciali
del Centro-Meridione. In
quella occasione verrà esama-
mata, dice un comunicato,
la «posizione del PSU alla
luce del comportamento del
DC e del PSI i quali, disaf-
frendo i precisi impegni
che hanno costituito gli ac-
cordi di Governo, si stanno
ormai avviando, senza rite-
gno alcuno, verso l'instaura-
zione di una politica di
disfacimento delle già mal-
ferme strutture economiche
del nostro Paese e di liqui-
dazione degli irrinunciabili
principi di libertà e di democ-
razia per la salvaguardia dei
quali il socialismo
democratico italiano coerentemente si batte».

I primi sintomi di insoffer-
enza tra i socialdemocratici
si erano manifestati nell'ulti-
mo scorso del terzo Go-
verno Rumor, quando si er-
ano profilati gli intendimen-
ti dei socialisti sulla forma-
zione delle maggioranze
negli Enti territoriali. I pro-
positi dichiarati del PSU di
tornare al fronte nelle
regioni tradizionalmente rosse,
che provocarono lo scol-
ramento fra i partiti del cen-
tro-sinistra, furono, insieme
al sciopero generale proclamato dai sindacati per il
7 luglio, le cause dell'ulti-
ma crisi ministeriale. Né il
«preambolo Forlani» riuscì a
dissipare l'imbroglia ma-

tasse delle giunte al livello
regionale e degli enti locali.
Nel periodo d'interregno,
fra le dimissioni del Gover-
no Rumor e la costituzione
del Gabinetto Colombo, i
socialisti avevano approfittato
per entrare in giunta con i comuni-
stici del PSU, che deside-
rebbero una politica più «ag-
gressiva» nel Governo, nel
Parlamento e nel Paese. Lo
ammorbidente dettato da
ragioni tattiche, dicono, si
risolverebbe in un indebolimen-
to delle posizioni del parti-
to, con danni forse irre-
parabili.

Organizzatori del con-
vegno di Salerno, che sostiene-
no che passare al con-
trattacco. Di qui il malese-
re che serpeggia col fare il gioco
dei partiti del PSU, che deside-
rebbero una politica più «ag-
gressiva» nel Governo, nel
Parlamento e nel Paese. Lo
ammorbidente dettato da
ragioni tattiche, dicono, si
risolverebbe in un indebolimen-
to delle posizioni del parti-
to, con danni forse irre-
parabili.

Se per i dirigenti del parti-
to questo è un comporta-
mento responsabile, per la
massa degli iscritti, o comun-
i, con una buona parte,
ciò finirà con l'indebolire il
PSU a tutto vantaggio dei
socialdemocratici, che attendo-
no il momento propizio di sbat-
tezzarsi degli odiati social-
democratici. Si sostiene, in-
fatti che la «politica del car-
ciofo» finirà col fare il gioco
del PSDI. Una foglia cade og-
gi, un'altra si perde domani
le altre via via, finché non
resterà che il «torsolo».

Gli organizzatori del con-
vegno di Salerno, che sostiene-
no che passare al con-
trattacco. Di qui il malese-
re che serpeggia col fare il gioco
dei partiti del PSU, che deside-
rebbero una politica più «ag-
gressiva» nel Governo, nel
Parlamento e nel Paese. Lo
ammorbidente dettato da
ragioni tattiche, dicono, si
risolverebbe in un indebolimen-
to delle posizioni del parti-
to, con danni forse irre-
parabili.

Dopo le laboriose tratta-
tive con l'on. Colombo, il
PSU spera in una maggiore
coerenza dei socialisti
nella composizione delle
giunte provinciali e comunali;
una speranza che si è

AMENITA' DELLA GIORNATA

Occore flickare sotto pro-
cesso la stampa comunista e
paracomunista, quotidiana e
settimanale; vi diciamo su-
bito perché :

— osate criticare le pro-
fonde frane prodotte nella
industria nazionale dagli
scioperi manovrati dai vari
sindacati? vi sentite rinfac-
ciare: fascisti! questo è fa-
scismo!

— vi punge vaghezza met-
tere un freno alle pazze spe-
se di certe Amministrazioni
comunali frontiste e non front-
iste? ebbene: questo è fa-
scismo! siete fascisti!

— vi ribellate a certe di-
storsioni prefabbricate dalla

Radio o della Televisione?
questo pare è fascismo!

ha inviato un telegramma di
protesta al Ministro delle Fi-
nanze, e ha fatto bene!

Però, però, ripensiamoci
meglio: se, putacaso, l'on.
Ministro Preti, ci facesse lo
schermo di convalida quanto
lo ha esplicitamente denun-
ziato nella sua interrogazio-
ne l'on. Servadci, che suc-
derebbe, allora?

Non sarebbe stato più pri-
mamente se quel Cosegretario
avesse fatto tesoro dell'anti-
ca massima: pure il silenzio
e d'oro!

Chi si pone nella Legge ha
il diritto a quella critica che
miri al miglioramento delle
Istituzioni dello Stato. Tutto
ciò nulla ha a che fare col
fascismo.

Riflettiamo: quel conti-
nuo ricorso al fascismo da
parte dei comunisti, in rife-
rimento a fatti circostan-
temente onesti e veritieri e che
mirano alla elevazione morale
del popolo italiano non po-
trebbe avere sapore di «apolo-
gia del fascismo» come se
ad esempio vi avessero det-
to: «sempre belle e 'na vo-
ta?».

All'Istituto della Previ-
denza Sociale basta una sola
giornata lavorativa per liqui-
dare una pingue pensione ad
un Onorevole frontista-maru-
xista - leninista - cittadino
sovietico!

Ci è voluto oltre un anno -
dozzine di certificati - sei
camice sudate - anticamer -
attese snervanti agli afflitti
sportelli - per poter ottenere
la liquidazione di una me-
schina pensione di riverbi-
lità ad una minorenne fisica-
mente e cittadina italiana per
giunta!

La prima ammonta a lire
254.160 e la seconda a lire
12.000 mensili.

Proletari di tutto il mondo
unitevi per poter essere in
massa cogliutati.

Il Levantino

a SALERNO
per il fabbisogno dei Vostri stampati

Rivolgetevi alla Soc. Tipografica

G. Jovane & C. fu Luigi

Lungomare, 162 - Tel. 321106

(da «Il Tempo»)

m
T
TIRRENO
CAVA DEI TIRRENI
arredamenti completi
CUCINE COMPOSIZIONIBILI
E MOBILI SALVARANI

Cavesi!
IL PUNGOL
È IL VOSTRO
GIORNALE
Leggetelo,
Diffondetelo,
Abbonatevi

NOTERELLA CAVESE

La società operaia di mutuo soccorso

Seconda puntata

Il sodalizio, denominato nazionale Società Operaia di mutuo soccorso e d'istruzione, mutò in Società Operaia di mutuo soccorso.

La variazione ovviamente avvenne per motivo di brevità e non per abbandono di uno degli elementi fondamentali del programma sociale.

Lo provano le due scuole seriali di disegno e di tipografia. Mentre però l'insegnamento del disegno era in pieno sviluppo nel 1913, a segno da meritare un'elargizione straordinaria del Comune, già nei primi anni del '900 era cessato quello di tipografia.

Vestigia di questa scuola furono da me viste in un ripostiglio una volta che vi entrai, spinto dalla curiosità propria dei ragazzi.

Anche pertinente all'istruzione e all'elevazione spirituale era una buona fornita libreria nella quale facevano bella mostra dorata dei 20 volumi dell'Encyclopédie Populaire Illustrée di Perrin di Roma, dieci tomi con la storia delle grandi scoperte della Casa Editrice Torinese e la collezione di una decina di annate dell'Illustrazione Italiana.

Questa rivista, una delle più quotate di Europa, per ricchezza di illustrazioni e per alto livello dei collaboratori, era quotidianamente a disposizione dei soci nella sala del Consiglio che funzionava anche da luogo di attesa.

Fra i lettori, naturalmente per ammirarvi le illustrazioni, c'era anch'io, e fu da questi che mi giunsero i particolari di due avvenimenti che funestarono la nazione e commossero la mia sensibilità precocemente emotiva di adolescente: la sconfitta di Adua nel 1896 e le cannonate del General Bava Beccaris contro gli operai inermi di Milano 1898.

Le su note benemerenze non sfuggirono alle Autorità Superiori, che, cinque anni dopo la fondazione, concessero il riconoscimento giuridico, con decreto del 10 nov. 1896. E tanto meno alle Amministrazioni Comunali, che si succesero in quegli anni, delle quali la nostra Società Operaia divenne la pupilla; e non ci fu manifestazione civile in cui non toccassero i primi posti soci, né avvenimenti sociali nei quali non partecipasse il Comune.

Questo scambio di rapporti cordiali ha permesso a me di stendere queste note, attinte all'Archivio del Municipio, quando fallei dieci anni dopo.

Verso la fine di quell'anno, come un fulmine a ciel sereno, giunse da parte del Comune l'ordine di sfratto, motivato da esigenze di locali occorrenti per la Scuola Teatrale.

Veniva offerto l'uso, anche questa volta gratuito, del campanile che era sul portico e l'atrio del Teatro Verdi, oggi divenuto sala di ricevimenti, ricca di marmi e ori.

Che una riuscissima festa popolare ebbe luogo nel 1897

per festeggiare il genetliaco dei felici rievocazioni cittadine. Il passaggio avvenne non senza rimpianti per l'abbandono di quei muri che erano stati testimoni delle fortune dell'Associazione. E questi rimpianti si trasformarono in amarezza e maledisse, quando, preso possesso della nuova sede, la trovavano non solo squallida per la mancanza di intonaco e per il pavimento privo di mattoni, ma ancora non funzionale, non disponendo nemmeno di un vano accessorio per il deposito dei pugni. Per questi motivi andò cessando il dinamismo che aveva distinto i suoi reggitori e la vita divenne piatta e priva di iniziative. Poi scoppiò la guerra che ebbe strascichi economici non lievi, per la via della rarefazione

dei depositi, aggravata da insolenze di debitori e dalla svalutazione della moneta.

Tuttavia determinante per la sua fine fu la scomparsa di molti suoi fondatori e in particolar modo quella del Segretario che avvenne nel 1922. Infatti, un anno dopo, nel 1923, la Società chiese i battenti, senza che le autorità, che reggevano allora il paese, muovessero un dito per salvarla.

E noi che ne abbiamo narrato con simpatia le vicende, non necondiamo la nostra amarezza considerando che, proprio in quegli anni, la precedenza sociale, che era stato il principio informativo della nostra Società Operaia, diveniva legge fondamentale in tutti gli stati europei, non senza orgoglio e commozione, i cui racconti che quando avvenne in Piazza Colonna al passeggiotto del Comune della Provincia di Salerno, i più calorosi applausi toccarono Cava - il cui lavoro era portato da M. Nicuccio Pepe attante e con una folta borba nera, come prece, che lo faceva somigliare ad un centaurone romano.

Certamente il successo molto fu docuto alla precedenza e al piglio aristocratico del Sindaco Francesco Vitagliano, Standardo, con cappello a cilindro e la redingote. Ma quella cennaria che seguiva compatta con la stessa subdola e la coccarda all'occhiello, e con testa il Presidente Leopoldo Della Corte, la cui barba di profeta faceva spicco non meno dei baffi ambertini del Sindaco Vitagliano, doveva contribuire non poco alla commozione e, quindi, all'applauso entusiastico dei roiani.

La larga partecipazione al pellegrinaggio non fu solo affermazione della fede monarchica, ma anche della vitalità della Istituzione.

La quale continuò con ritmo crescente fino al 1913, quando un grave contrattacco influi non poco sul destino che si compì dieci anni dopo.

Verso la fine di quell'anno, come un fulmine a ciel sereno, giunse da parte del Comune l'ordine di sfratto, motivato da esigenze di locali occorrenti per la Scuola Teatrale.

Veniva offerto l'uso, anche questa volta gratuito, del campanile che era sul portico e l'atrio del Teatro Verdi, oggi divenuto sala di ricevimenti, ricca di marmi e ori.

Affermata ormai l'idea che l'uomo moderno, e con esso l'artista, è venuto a trovarsi di fronte a problemi del tutto diversi da quelli di

GALLERIA

Le suggestioni di Carotenuto

Ad autunno inoltrato, e con l'avvio delle nostre nelle gallerie della città, eccoci a « Il Catalogo », di Lelio Schiavone, in un incontro con Mario Carotenuto - e già non son tanti, in un sodalizio comune che dura da più lustri -, per fare il punto su di lui, nella ristretta cerchia di una pittura salernitana del dopoguerra ed oggi rappresentata, nei confronti dell'autorialità, un paragone per coloro che lo seguono ed un richiamo per altri che ora lo scoprano.

E' evidente il segno che Carotenuto, ad ogni stagione del suo operare, ci porta sempre frutti novelli: frutti, come dire, d'innesto, di cui le qualità seguenti hanno molto delle precedenti, in un segnarsi di montere, congiunti d'aspetto, e tuttavia legate all'impegno di far pittura, con continui riferimenti a quei termini che hanno rappresentato la propria incidenza.

Egli, perciò, a tempi costanti, è sempre teso sul filo

to, con gusto e piacere: come negli anni cinquanta - sessanta, con l'accentuazione di un post-impressionismo vangoghiano, seguito da innamoramenti caravaggeschi e morandiani, quando a Salerno certi miti e presenze tenevano il bauleggio alle pareti; poi, con slargate a fior di tonali ed accordi sapori di colore - oh, quelle nature dense di umori della terra e penetrati di malinconia delle cose! e ancora col riporto di esperienze popolari dei ricordi e della memoria, degli oggetti cari dell'infanzia, fatti d'immagini votive, pagine di libri, ed altri pensieri dell'acerba fanciullezza; oggi, infine, con un solo abbraccio al surrealismo, sottile, raffinato, con una nitidezza che ha l'eguale, ed una perizia che sa di metodo e di sistema: un

Articolo di MARIO MAIORINO

ne, per quel che di lui conosciamo e vediamo, Carotenuto è niente di tutto questo: né surreale perché, anche quando agisce nei fini marginali, aderisce alla real-

tà: né simbolista perché non arriva a far uso del ready-made; né nof perché il colore gli è d'intuito. Allora che cosa è mai?

E' tutto, è molto. Mario Carotenuto: è una fusione di concetti che vanno insieme ad vaglio del suo io, con la trama meticolosa della tessitura, con la struttura nitida di un disegno curato, sui quali conduce una pittura attenta, sottile, raffinata, con una nitidezza che ha l'eguale, ed una perizia che sa di metodo e di sistema: un

Sara Peluso Crisci



Ritrovarsi con un linguaggio proprio, nel mondo degli oggetti o della fantasia, significa assumere una posizione di controllo della propria vita, verificandone tutte le emozioni, le variazioni, le oscillazioni, secondo che un dato dell'esperienza è accettato, rifiutato, gradito, riprovato. Ci si adatta a vivere secondo i suggerimenti che meglio si propongono e più contraddistinguono i momenti della nostra intimità. L'artista vive dentro e fuori di sé, trasferisce nelle cose i propri stati d'animo e dalle cose li riprende, rivestiti di forme e di colori. Il mondo si specchia nell'anima dello artista e l'artista trasfigura a sua immagine tutto quello che vede.

Sara Peluso giunge alla pittura con animo trepidante, perché sa di scoprire, via via che la mano percorre la tela e i colori si distinguono e si dispongono, che le spese sono apparso all'orizzonte del quadro, il proprio stato d'animo, i propri desideri, le proprie aspirazioni. Se si delineano profili di case tocate da tenui colori rosa, gialli, azzurrini, si legge la

sua anima sensibilissima e vibratile come un suono di arpa. Se da un fondo nero si staccano fiori, gigli di campo, e respirano di colori dorati in un'atmosfera astratta, vuol dire che un sogno è apparso all'orizzonte dell'anima e si protende in verso creatore, oggi soprattutto, sorprese da profondi sconvolgimenti e da crisi interiori.

Sara Peluso esprime il suo

mondo con semplicità, senza preoccupazioni di stile (pur cercando di misurare il suo passo sull'esempio di pittori grandi che sente affini), senza osare avventure spericolate, ma controllando la verità del suo mondo interiore e ad essa riferendo paesaggi e colori, gambi di gigli o margherite bianche.

Bonifacio Malandrino

Mostra Pittura Etemporanea - La Badia di Cava dei Tirreni;

Concorso: La Giara - Paestum;

Mostra mercato: Quadri in vetrina - Salerno.

Della sua pittura hanno parlato i critici d'arte: Piero Girace, il prof. Padre Bonifacio Malandrino, direttore delle Gallerie d'arte « La Scogliera I e II » e il prof. Mario Maiorino.

Vivo interesse ha destato l'originale iniziativa del Mostra di Pittura « Quadri in vetrina », promossa dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo e dalla Università Popolare, con la collaborazione dell'Associazione Commercianti e del Centro Storico Salernitano in via Mercanti e in Corso Vittorio Emanuele.

All'iniziativa che tende, soprattutto alla valorizzazione del Centro Antico ed alla qualificazione dell'attività commerciale nonché alla diffusione e alla conoscenza della pittura in tutti gli ambienti, hanno aderito i pittori Aversano, F. e P. Bucellato, Budetta, Bruni, Capuano, Crisci, D'Acunto, De Angelis, Della Corte, Di Biasi, Ferrazzano, Gallozzi, Intignano, Lanza, Lauro, Lioguori, Manna, Massa, Messinese, Navarra, Padula, Palomelli, Paternello, Patroni, Peluso, A. Pesce, Prisco, Sgobba, Signorino, Silverstry, Toto e Vagnarelli.

A questa Mostra di Pittura collaborano settantacinque commercianti di Corso Vittorio Emanuele e di Via Dei Mercanti e le loro vetrine hanno un richiamo particolare che desta la continua attenzione della popolazione.

Cavesi, Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

MOSTRA AL MUSEO DI PAESTUM

Per iniziativa dell'avvoca-

to Federico Palmeri, presi-

dente dell'Azienda Autono-

ma Soggiorno e Turismo di

Paestum, e con l'intervento

dell'avv. Mario Parrilli, pre-

sidente dell'E.P.T., s'è inaugu-

ratà la giornata di venerdì 10

dicembre, con la presenza di

contestazioni? Comunque

sono noi a dire per lo meno

che cosa è un Museo. Esso,

in sintesi, molto ridotta, è

niente altro che un'espre-

sione statica delle manifesta-

zioni più clarificate delle ope-

re d'arte. Ma la parola Mu-

seo può significare ancora di

più, ed i giovani desiderano

ampliare questo concetto,

per renderlo più dinamico

nel contesto di tutte le espe-

rienze, senza stare per il mo-

mento ad indagare su quali

punti esistono effettivamente

di possibilità e validità.

E proprio secondo questi

giovani che si sono serviti di

opere di noti, vecchi artisti

per iniziare il discorso ed arri-

vare ad una conclusione

antropologica a quella tratta dai

mestri - l'essenza precipua

di ogni loro manifestazione

sta appunto nel capovolgimen-

to delle passate posizioni.

Affermata ormai l'idea

che l'uomo moderno, e con

esso l'artista, è venuto a tro-

varsi di fronte a problemi del

tutto diversi da quelli di

quel che è stato detto.

Per questo siamo qui, per

chiederci se il nostro

tempo non sia un tempo

di transizione, e se non sia

un tempo di transizione.

Per questo siamo qui, per

chiederci se il nostro

tempo non sia un tempo

di transizione, e se non sia

un tempo di transizione.

Per questo siamo qui, per

chiederci se il nostro

tempo non sia un tempo

di transizione, e se non sia

un tempo di transizione.

Per questo siamo qui, per

chiederci se il nostro

tempo non sia un tempo

di transizione, e se non sia

un tempo di transizione.

Per questo siamo qui, per

chiederci se il nostro

tempo non sia un tempo

di transizione, e se non sia

un tempo di transizione.

Per questo siamo qui, per

chiederci se il nostro

tempo non sia un tempo

di transizione, e se non sia

un tempo di transizione.

Per questo siamo qui, per

chiederci se il nostro

tempo non sia un tempo

di transizione, e se non sia

un tempo di transizione.

Per questo siamo qui, per

chiederci se il nostro

tempo non sia un tempo

di transizione, e se non sia

un tempo di transizione.

Per questo siamo qui, per

chiederci se il nostro

tempo non sia un tempo

di transizione, e se non sia

un tempo di transizione.

Per questo siamo qui, per

chiederci se il nostro

tempo non sia un tempo

di transizione, e se non sia

un tempo di transizione.

Per questo siamo qui, per

chiederci se il nostro

tempo non sia un tempo

di transizione, e se non sia

un tempo di transizione.

Per questo siamo qui, per

chiederci se il nostro

tempo non sia un tempo

di transizione, e se non sia

un tempo di transizione.

Per questo siamo qui, per

chiederci se il nostro

tempo non sia un tempo

di transizione, e se non sia

un tempo di transizione.

Per questo siamo qui, per

chiederci se il nostro

tempo non sia un tempo

di transizione, e se non sia

un tempo di transizione.

Per questo siamo qui, per

chiederci se il nostro

tempo non sia un tempo

di transizione, e se non sia

un tempo di transizione.

Per questo siamo qui, per

chiederci se il nostro

tempo non sia un tempo

di transizione, e se non sia

un tempo di transizione.

Per questo siamo qui, per

chiederci se il nostro

tempo non sia un tempo

di transizione, e se non sia

un tempo di transizione.

Per questo siamo qui, per

chiederci se il nostro

tempo non sia un tempo

di transizione, e se non sia

un tempo di transizione.

Per questo siamo qui, per

chiederci se il nostro

tempo non sia un tempo

di transizione, e se non sia

un tempo di transizione.

Per questo siamo qui, per

chiederci se il nostro

tempo non sia un tempo

di transizione, e se non sia

un tempo di transizione.

Per questo siamo qui, per

chiederci se il nostro

tempo non sia un tempo

di transizione, e se non sia

un tempo di transizione.

Difendo lo Stato

Da quattro secoli prima di Cristo ci hanno insegnato che si acquista il diritto di criticare le leggi dello Stato, quando ci si sente solidali con le sorti dello Stato e non mettendosi apertamente contro lo Stato !

Noi siamo più che solidali con le sorti del Paese ed il nostro orecchio, pur intaccato dalla vetustà, è ancora sensibile nel percepire i susseguimenti di questa portata :

— L'Amministrazione delle Poste vanta crediti per 500 miliardi di lire per il pagamento di pensioni agli iscritti all'Istituto di Previdenza Sociale. Mentre tutti gli uffici postali continuano a pagare, attengono denaro dai piccoli depositanti, lo INPS, con marchette e bollini, da mille rivoli incassa giornalmente oro colato !

E passiamo al Ministro del Bilancio, on. Giolitti, che in una sua intervista così si esprime: «Lo Stato necessita di un corpo di ispettori della Finanza».

Ciò che occorre, a nostro avviso, è un minimo di onestà da parte dei Parlì, dei Sindacati e pure della Burocrazia, onorevole Ministro.

Il nostro Codice è paterno con i malversatori del pubblico denaro e la nostra Burocrazia, così come è congenito, è capace di estirpare li bubbone che a ritmo vertiginoso continua ad infettare e a rossicchiare le finanze dello Stato ?

Orazio, nelle sue epistole ci ricorda: «le follie dei Re le scontano i popoli». Noi non ne abbiamo; abbiamo il - centrosinistra - che ci governa, però è sempre il popolo ad incassare le botte provocate da certe follie !

Il «centro sinistra» non è eterno, non è irreversibile, non è senz'alternativa: la D. C. per la sua testardaggine, perirà, danneggiando gravemente il Paese !

La nostra è una opinione che merita rispetto, perché disastrosi sono i risultati raggiunti e l'insuccesso frattoccia in tutti i campi: economico, sociale, morale !

Le Mutue sono una voragine di deficit: lo sperpero, i responsabili, i ladri chi sono e dove sono ?

Fallisce una Società, Presidenti e Amministratori vengono incriminati; falliscono le Mutue, Presidenti, Direttori Generali, Amministratori continuano allegramente a grattarsela !

Intanto il Ministro del Tesoro vuole «la fotografia a grande angolare di tutti i debiti e impegni pubblici».

Non sarebbe più opportuno, onorevole Ministro, richiedere la fotografia - formato Gabinetto - dei responsabili diretti e riflessi di quel tempestoso mare di debiti che ci sta affogando?

In galera ci va chi ruba quattro mandarini o sei pesche; non ci va il contrabbuente calciatore - cantautore - divo - il blasone - che froda a milioni lo Stato !

La Giustizia non è uguale per tutti; tutti d'accordo su questo argomento furono i partecipanti al quattordicesimo Congresso tenutosi a Trieste dall'Associazione Nazionale dei Magistrati !

Il Ministro del Tesoro conclude una sua intervista: «... o ci rassegnano a lasciar-

che sia la violenza dei gruppi organizzati a decidere per noi, il che significa la rinuncia dello Stato ad assolvere il suo compito fondamentale».

La D. C. fra correnti, ali, spazzamenti, lotte personali, con la Chiesa e contro la Chiesa, con capi che vogliono guidarla sterzando a sinistra, sbaglia di grosso se voleesse fare assegnamento sulla rassegnazione del popolo italiano !

La libertà democratica non è egoismo né capriccio personale; quelli che si affannano per salvare lo Stato democratico, saranno già affossatori !

Quando a Reggio Cala-

bria le Forze di Polizia, che rappresentano l'impero della Legge, vengono poste in difficile soggezione, la carica dello Stato è portata di mano! Alle popolazioni non corrono non si può fare il bene se non con la forza !

Le contestazioni, i dissensi,

l'anarchismo, non si re-

primono con blande riunioni di Ministri, o con mellifiche intese con i Sindacati sociali comunisti !

La forza del popolo italiano era il sobrio costume e la volontà di lavoro, virtù che lentamente vanno scomparsa per i dissensi, gli eccesi esteriori e per certe ideologie forsennate !

Alfonso Demetry

Il Dott. Giancarlo Dupis, Consigliere della Corte di Appello di Firenze, ha diretto all'on. Forlani la seguente lettera :

Onorevole,

ho visto alla TV e ho letto sul Popolo come al Convegno di Fermo lei ha difeso il non integralismo della D. C. nella battaglia sul divorzio.

Mi sembra che bisogna stare attenti a non confondere il non-integralismo con l'incoerenza e l'opportunitismo.

Alla vigilia della discussione in Senato alcuni partiti

CONTRO IL DIVORZIO Un Magistrato Fiorentino all'On. Forlani

della coalizione governativa avevano pubblicamente preso impegno verso la Legge Italiana Divorzio (e la notizia venne pubblicata sulla stampa divorzista) di vincolare la libertà di coscienza dei rispettivi parlamentari prima ed al di fuori del dibattito parlamentare. Questo procedimento incredibilmente scorretto ed inconstituzionale Voi lo avete poi avallato con la rinuncia allo scrutinio segreto e comun-

que continuando una inconveniente collaborazione con forze politiche che ogni giorno vi umiliano e vi screditano agli occhi dei vostri elettori. Siete stati capaci di subire l'intransigenza avversaria su temi risibili o dannosi come la nazionalizzazione delle imprese elettriche e non siete stati capaci di essere irremovibili di fronte all'unico «caposaldo» che forse rimane (o rimaneva?) per giustificare la sopravvivenza di una Democrazia Cristiana. Nonostante l'opposizione onestamente svolta contro il divorzio da molti parlamentari, la neutralità del Governo è stata una magnifica conquista della Massoneria di Pal. Giustiniani la quale, pubblicamente, rivendica la paternità della L.I.D. insieme al giornale A.B.C.

A questo punto Lei parla vagamente di una opposizione al divorzio che ancora continuerebbe. Le chiediamo di essere franco e sincero. Intendete portare avanti il referendum o dovranno fare da noi e contro di voi? Non ci dite che il vostro comportamento è condizionato dal Vaticano.

I vostri elettori non hanno votato il Vaticano, ma hanno votato voi nella vostra autonomia di laici secondo un certo programma di principi e secondo una certa interpretazione di valori cristiani da testimoniare nella vita pubblica.

La genialità accoppiata ai mezzi tecnici ha detto qualcosa di nuovo. La C.A.V.A. sta dimostrando che non solo con la ceramica si possono ottenere risultati di estrema funzionalità e gran prestigio nel moderno «modo di abitare», ma anche e soprattutto che, realizzando su scala industriale le idee di un «grossista inventore» come Cardin ed insieme quelle dei giovani talenti che già da tempo operano, oscuramente ma con magnifici risultati, all'interno dell'azienda, si può creare in casa dell'uomo medio un ambiente che fino a poco tempo fa sembrava riservato al cinematografo ed ai sogni...

Le proteste contro il progetto di legge sul divorzio non sembrano destinate a scemare. Dodici professori universitari, Ordinari delle Facoltà di giurisprudenza hanno inviato una lettera al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Guardasigilli o novebre Reale.

I firmatari dell'importante documento sono i professori: Renato Balzarini, ordinario dell'Università di Trieste; Franco Carlesi, ordinario dell'Università di Bologna; Antonio Consoli dell'Università cattolica di Milano, Fulvio Crosara, dell'Università di Camerino, Orio Giacchi e Ugo Nicolin, dell'Università cattolica di Milano; Giuseppe Olivero di Torino; Agostino Origoni di Trieste; Mario Petrocelli e Guido Saraceni di Napoli, Lorenzo Spinelli di Bologna e Alberto Trabucchi di Padova.

«I sottoscritti professori ordinari delle nostre Facoltà di giurisprudenza - è scritto nella lettera - richiamano solennemente la responsabilità del legislatore perché il progetto di legge, 2 dicembre 1969 (atti Senato, n. 973 di iniziativa parlamentare), attualmente in discussione, sia emanato da macroscopici e gravi errori

le, sono a disposizione per impegnarsi a fondo diinteressatamente da Torino a Trieste e da Catania e da Cagliari ad Ancona. Sta a voi la responsabilità di accettare o rifiutare.

Mi scusi se non mi sono finora presentato: ho rappresentato la D. C. nel Fronte della Gioventù sotto l'occupazione nazista nel 1944 l'hò ancora rappresentata, attraverso il Comitato di Liberazione Nazionale, in uno dei Comuni di questa Provincia sotto il Governo Militare Alleato e sotto le canzonette tedesche che ancora arrivavano di tanto in tanto. Appartengo al Movimento «Un popolo per la Famiglia».

Cordialmente

(Giancarlo Dupis - viale don Minzoni, 23 50129 Firenze)

NELLE ACLI

Dalle ACLI di Cava e volenteri pubblichiamo :

«Il Professore Salvatore Fasano, per una precisa disposizione dello Statuto delle ACLI, che prevede la incompatibilità di carica di Presidente di Circulo ACLI con la nomina ad Assessore Comunale, ha dovuto rassegnare le dimissioni da Presidente.

Il Consiglio di Presidenza, per accettando con rammarico le suddette dimissioni, ha pregato vivamente il Prof. Fasano di restare nel Consiglio per prestare, come è suo costume, la sua instan-

cabile ed efficace collaborazione.

Il Consiglio ha proceduto alla nomina del nuovo Presidente che è risultato all'unanimità lo studente in Scienze Agrarie, Sig. Eligio Canazei.

Il Presidente subentrante ha ringraziato il Consiglio per la fiducia e la stima che ha riposto nella sua persona. In particolare ha rivolto parole di elogio e di ringraziamento al Prof. Fasano, per quanto ha saputo concretizzare a benefici del Circolo, nonostante gli scarsi mezzi a disposizione».

In una lettera all'On. Colombo dieci illustri Docenti Universitari contro la legge Fortuna

Le proteste contro il progetto di legge sul divorzio non sembrano destinate a scemare. Dodici professori universitari, Ordinari delle Facoltà di giurisprudenza hanno inviato una lettera al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Guardasigilli o novebre Reale.

I firmatari dell'importante documento sono i professori: Renato Balzarini, ordinario dell'Università di Trieste; Franco Carlesi, ordinario dell'Università di Bologna; Antonio Consoli dell'Università cattolica di Milano, Fulvio Crosara, dell'Università di Camerino, Orio Giacchi e Ugo Nicolin, dell'Università cattolica di Milano; Giuseppe Olivero di Torino; Agostino Origoni di Trieste; Mario Petrocelli e Guido Saraceni di Napoli, Lorenzo Spinelli di Bologna e Alberto Trabucchi di Padova.

«I sottoscritti professori ordinari delle nostre Facoltà di giurisprudenza - è scritto nella lettera - richiamano solennemente la responsabilità del legislatore perché il progetto di legge, 2 dicembre 1969 (atti Senato, n. 973 di iniziativa parlamentare), attualmente in discussione, sia emanato da macroscopici e gravi errori

«La sopravvivenza del matrimonio ex art. 82 c.c. e la eventuale istituzione coesistente del matrimonio civile sono fondato sul progetto di legge 2 dicembre 1969, n. 973, art. 2 potrebbero - conclude la lettera - nella loro antitesi gravissimi turbamenti nell'ordinamento civile e in quello stesso costituzionale, e tutto ciò istituendo situazioni di conflitto giuridicamente inconciliabili e proprie spettive di conseguenti retroattività».

I sottoscritti esprimono la certezza che Ella, onorevole Presidente, vorrà di persona considerare le questioni specifiche di tecnica giuridica che il progetto di legge presenta, e rimangano a Sua disposizione per un colloquio».

SCUOLA MATERNA "Infanzia Serena"

(Legalmente autorizzata)

Piazza Vitt. Em. (ang. via Balzico) - pal. Palumbo 1^o p. Scala B

CAVA DEI TIRRENI

APERTA TUTTO L'ANNO

Per iscrizioni e informazioni: Rivolgersi alla Segreteria dell'Asilo dalle ore 9 alle 12 - TUTTI I GIORNI FERIALI



PIERRE CARDIN (al centro) E IL DOTT. MARIO DI DONATO (a destra)

équipés de technici en piste de recherches et de étudi; ha promosso, lo scorso anno, un seminario internazionale su «La ceramica nell'architettura», convocando designers ed esperti di fama mondiale; un altro seminario è in programma per il 1971. È stata vinta la

Parigi la sfida dei nuovi tempi: ha impegnato le sue agguerrite

di un ritorno nella patria ideale della sua ispirazione: il nostro Mezzogiorno dai colori accesi, il sole pieno, abbagliante, i forti umori di un ambiente naturale ed umano senza eguali. Cardin se n'è letteralmente inebrato, come di un alimento essenziale per la sua fantasia creativa.

E' sceso a Capodichino con una meta precisa e con appena una manciata di minuti a disposizione: era andato al Dr. Mario Di Donato, Presidente della scuola industriale dell'antica arte della ceramica, coniunto sostenitore della sua capacità di adattamento alle esigenze dell'abitare contemporaneo ed ha raccolto la sfida dei nuovi tempi: ha impegnato le sue agguerrite

dirette ad una unica meta si sono fatalmente incrociate al punto giusto. Già da tempo la giovane ma crmai affermatissima azienda cavae, interpretando le istanze della moderna architettura e dei più sensibili specialisti del settore, è impegnata nella ricerca di nuove forme di pavimentazione e rivestimento. Altri stanno percorrendo le vie del legno, dell'acciaio, della plastica.

Mario Di Donato, cultore su scala industriale dell'antica arte della ceramica, coniunto sostenitore della sua capacità di adattamento alle esigenze dell'abitare contemporaneo ed ha raccolto la sfida dei nuovi tempi: ha impegnato le sue agguerrite

dirette ad una unica meta si sono fatalmente incrociate al punto giusto. Già da tempo la giovane ma crmai affermatissima azienda cavae, interpretando le istanze della moderna architettura e dei più sensibili specialisti del settore, è impegnata nella ricerca di nuove forme di pavimentazione e rivestimento. Altri stanno percorrendo le vie del legno, dell'acciaio, della plastica.

Gabriel che egli ha avuto in concessione e che sta rimettendo a nuovo.

Nel «lieu d'exposition d'animation» cui ha adibito una parte del teatro, Cardin presenterà a Novembre, nel corso di una manifestazione di cui interverrà il «tout Paris» le sue nuove crea-

zioni.

aderente alla Ass. fra le Casse di Risparmio, Italiane Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CASSA

RISPARMIO

SAALERNITAN

Fondato

nel

1956

DIPENDENZE :

84081	BARONISSI	Tel. 78069
84013	CARLO DEI TIRRENI	Via A. Sorrentino » 42278
84083	CASTEL SAN GIORGIO	Via Ferrovia, 11/13 » 751007
84025	E B O L I	Piazza Principe Amadeo » 38485
84086	ROCCAPIEMONTE	Piazza Zanardelli » 722658
84039	T E G G I A N O	Via Roma, 8/10 » 79040
84020	CAMPAGNA	Quadrivio Bassi » 46238

